

ABBONAMENTI
In Udine a domini-
lo, nella Provincia e
nel Regno annuo L. 24

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano in-
serzioni, se non a pe-
gamento anticipato,

Un avvenimento oratorio-letterario.

Ancora non abbiamo sott'occhio i
Giornali di Roma che danno relazioni
intorno la Lezione su Dante, pronun-
ciata domenica da Giosuè Carducci in
quella Università. Solo il telegrafo ci
trasmise queste linee: «La lezione si
giudica potente sintesi del Poema
divino: si ritiene una delle migliori o-
pere del Carducci: aggiunse in vari
punti sublime eloquenza».

I Lettori ricorderanno come questa
partisse dall'on. Bovio, e come il Mini-
stero patrocinasse l'iniziativa parlamen-
tare per amore della cultura italiana e
per far cosa degna di Roma. I Lettori
ricorderanno che, appena la proposta
divenne Legge, si bisbigliò essere un
pochino difficile trovare il cattedrante,
al che il Ministro rispondeva proponendo
la cattedra a Giosuè Carducci. Ma il
Carducci, per affetto verso l'Ateneo
di Bologna, opponeva un rifiuto all'of-
ferta ministeriale; e fu allora che, rico-
noscentosi anche la difficoltà d'un inter-
prete, rispettato dai dotti e dai lette-
rati, del Poema Dantesco, si stabilì di
impiegare i fondi stanziati, in Lezioni
o Conferenze pubbliche su Dante,
da darsi ad intervalli in un'aula del-
l'Università di Roma da illustri inge-
gni, e primo si invitò il Carducci.

Oltre il Carducci, che darà ancora
tre o quattro Lezioni, se ne udiranno da
altri, e queste senza verun vincolo di
omogeneità di opinioni politiche-religiose-
letterarie. Cioè che i giovani as-
sistendo a quelle lezioni, saranno nel
caso di studiare i molteplici aspetti
sotto cui il Poema sacro venne ed è
considerato non solo in Italia, bensì dai
Critici di tutte le Nazioni.

Di esso avvenimento oratorio-let-
terario di domenica noi dovevamo tener
conto nella nostra cronaca della vita
italiana, anche perchè in certo modo
rispondente a fatti di questi ultimi
giorni. E non si dirà singolare cosa
che la eloquente voce di Giosuè Car-
ducci, poeta civile, si sia fatta udire
alla Sapienza di Roma, proprio quando
nelle vie attigue formicolava la folla
dei pellegrini affluenti verso S. Pietro
ed il Vaticano? E non si dirà quasi

provvidenziale che a proteggere l'Italia
libera ed una contro le mani del Cl-
ricalismo settario, sorga pur oggi po-
tente e tremendo, dopo tanti secoli,
l'altissimo Poeta? Ed in quale altro
volume di sublime intelletto potrebbe
trovarsi, più che nel Poema Dantesco, la
riprovazione della signoria teocratica,
cioè del Papato politico?

Dunque, se così è, devesi festeggiare
il Carducci per la sua Lezione di do-
menica, e tutta l'Italia liberale plaudirà
poi agli Oratori che man mano gli ver-
ranno dietro: per infervorare i nostri
giovani nello studio di Dante con in-
tenti di elevato patriottismo. G.

Un viaggetto a Paraná.

Descrizione delle cose degne di essere
notate in quella città:

Buenos-Ayres, 5 dicembre.
Dopo trentasei ore di viaggio ama-
nissimo sul Rio della Plata, a bordo di
uno dei magnifici vapori della Società
inglese... (non ricordo il nome) sui quali,
se si trovasse abbondante il trattamento
cibarico, come si trova di gentilezza e
bei modi nel personale di servizio, certo
s'avrebbe l'excelsior, giunti in compagnia
di alcuni amici, sabato passato, a Paraná.

Visitare in fretta quella cittadina, l'E-
sposizione, e sentire la Forza del des-
tino a quel teatro, ecco gli obbiettivi
della nostra gita.

Avevamo poco tempo a nostra di-
sposizione: due giorni; quindi non por-
demmo tempo.

Paraná, come tutte le altre cittadini
di questa Repubblica, fu creata e poi
dimenticata per molti anni, e non è che
da pochi mesi che accenna a mettersi
col progresso del secolo. Il gas a giorni
sostituirà il petrolio, le vie saranno fi-
nalmente ben selciate, e già alcune
fabbriche hanno messo i loro motori a
vapore.

La stazione ferroviaria che mette
capo ad una linea importante che tende
al confine brasiliano, aspetta l'ardito
ingegnere che la congiunga, con un
ponte colossale attraverso il Plata, al-
l'Ateneo di Buenos-Ayres ed a quella di
Rosario Santa Fe, e lo attenderà per
poco, stante sicuri.

La posizione topografica di Paraná è
degnata di considerazione speciale — ed
è la prima che offre ai navigatori del
Rio una bella vista di amene colline.
Guardando i suoi dintorni, l'occhio
dell'osservatore si allietta mirando, tra
mezzo a quelle ondulazioni di terreno,
le infinite spire del fiume, che ora ap-
pare in forma di piccole lagune ed ora
si nasconde dietro verdi collinette.

La città di Paraná conta qualche
bella chiesa, e tra i belli edifici, quello
bellissimo in costruzione destinato alla
sede della municipalità. Piazze ha lato,
e tutte circondate da aranci altissimi,
e poi un grazioso teatro sulla scena del
quale per l'occasione dell'Esposizione
ebbe il piacere di veder eseguiti abba-
stanza bene i primi lavori dei nostri
celebri maestri Verdi, Ponchielli, ecc.

— Ma — soggiunsi. — E cosa amate
dunque in lei?... Forse unicamente l'ar-
monia delle linee?... Allora, adorata una
statua greca, di forme ben più perfette.
Questa bellezza che volete possedere
sfuggirà sempre a' vostri sensi mate-
riali, poichè non potete godervene se non
contemplandola. Supponete, il mondo
s'ottenebri o voi diventate cieco; e che
resterebbe allora per voi di quell'armonio
complesso di linee onde siete am-
malato? Nulla. Chi vuole tra le sue
braccia stringere la beltà, somiglia ai
fanciulli che vogliono afferrare la luna.
Questa è la causa dell'insaziabile follia
di quanti hanno creduto colla passione
estinguere la sete del bello ideale che
infiammava il loro cuore. Se in questo
modello amate la forma esteriore, il
corpo; ebbene, che volete di più, dal
momento che ogni giorno potete am-
mirare la sua figura e riprodurla col
pennello?... Giamaì, che che facciate,
non godrete il bello, se non per gli oc-
chi, d'onde l'immagine penetra e si fissa
nell'anima.

— Quanto voi dite è vero, — Walt-
her riprese. — Eppure, donde viene
che la scintilla d'uno sguardo tutto in-
fiamma il nostro sangue, e che certe
linee del volto fanno palpitare il nostro
cuore? Donde, che il menomo difetto
fisico può talvolta impedire all'amore
di schiudersi? L'indiano delle savane
forse ch'egli sa cosa sia la bellezza
del volto e pretende trovarla in colei
che si elegge per compagna?... Mainò,
senza dubbio. Ecco l'uomo della natura.
Ma noi possediamo un senso di più,

Uomini illustri
beneficenti anche in morte.

A Padova moriva «sento l'attua-
gario professore Tito Vazetti, ordinario
di clinica chirurgica in quella Univer-
sità. Era malato da parecchi giorni e
in modo da non lasciar speranze. Non
pertanto, malgrado le risti previsioni,
la sua morte ha destat un grande do-
lore in tutta la cittadinanza e in par-
ticolare modo nella studentesca, che era
solita considerare e venerare in lui il
maestro paterno, l'anziano della Facoltà
medica chirurgica. Da giovane, il Van-
zetti viaggiò molto, studiando e visi-
tando numerosi istituti clinici e atenei.
L'Università di Charcov lo ebbe a pro-
clamare suo professore ordinario.

Ritornò in patria cario di onori. L'U-
niversità di Padova lo ebbe sempre suo
professore. Il Vazetti aveva animo gen-
tile, mite, equo, modestissimo. Era com-
mandatore della Corona d'Italia, del-
l'Ordine di Sant'Anna di Russia e del-
l'Ordine Piano, cavaliere dell'Ordine di
Francesco Giuseppe I d'Austria, laureato
di Francia, membro effettivo del R. I-
stituto veneto di scienze, lettere ed arti,
socio delle reali accademie di Torino e
del Belgio.

In segno di lutto l'Università restò
chiusa sabato. Per espresso volere del
defunto la salma verrà cremata.

— Il prof. Tito Vazetti lasciava
100.000 lire a beneficio degli studiosi
di chirurgia dell'Università di Padova.

— A Napoli, come annunciammo, è
morto il Ranieri, letterato illustre e
consolatore del poeta Giacomo Leopardi.

Le gazzette napoletane recano:
La fortuna del Ranieri è stata lega-
ta al Pio Monte della Misericordia
con l'obbligo della istituzione di un ri-
covo per fanciulli, degno pensiero del-
l'autore dell'Orfano. Alle due cameriere
che lo hanno per molti anni assistito,
il Ranieri ha lasciato un vitalizio di
2400 lire ciascuna. La fortuna ascende
quasi a 500.000 lire. Il testamento data
dal 1884; esso inoltre impone l'obbligo
di interrare il cadavere senza che que-
sto venga imbalsamato o cremato.

La caduta di Coburgo.

Vienna, 9. E' generale l'opinione che
il principe di Coburgo, eletto a prin-
cipe di Bulgaria senza essere ricono-
sciuto da alcuna potenza, cadrà tra
breve quale vittima, onde in appresso
si possa tentare di ristabilire amiche-
voli rapporti fra l'Austria e la Germa-
nia con la Russia.

Questi circoli politici opinano che
l'Austria non farà alcun passo per so-
stenere il principe sul trono.

Però con la caduta del principe di
Coburgo essi non ritengono tuttavia
migliorata la situazione, poichè la Rus-
sia non decamperà dalle sue pretese ri-
guardo alla Bulgaria.

Essi temono anzi che la riconcilia-
zione della Russia con la Germania
possa nascondere un tranello: costituire
cioè un tentativo della Russia di stac-
care la Germania dall'alleanza con
l'Austria.

noialtri; e pittori e scultori ci affanniamo
a farlo nascere od a renderlo più deli-
cato. Certo, questo è bene, in arte; ma
non bisognerebbe pertanto obbedire al
puro gusto del bello quando si tratta
di scegliere quella che ai nostri occhi
non dovrebbe avere un valore se non
per la qualità dello spirito. Tutti que-
sti ragionamenti spesso me li sono ri-
petuti. Ahimè! queste ed altre bellis-
sime teorie, delle quali vi faccio grazia,
sparvero ad un suo sguardo come nu-
be lividissima all'apparir del sole: e
dovetti riconoscere il misterioso imperio
che la bellezza esercita sull'uomo, sen-
tendo che cedeva alla potenza di quello
sguardo.

Discutemmo lungamente, senza per-
altro accordarci — come accade il più
delle volte; troppo salde radici aveva
messo l'amore nell'anima dell'artista,
perchè le nostre parole riuscissero ef-
ficaci, ed anzi più forse avrebbero avuto
forza i motivi addotti da lui che i nostri,
se mai le ragioni avessero forza contro
la passione irrompente.

Giorni dopo rividi Marina — per l'ul-
tima volta.

Ecco in quali circostanze l'incon-
trammo ed ebbimo l'occasione di par-
lare lungamente con esso lei.
In pomeriggio, ci recammo di nuovo
a visitare il Museo del Vaticano. Attraversavamo la prima galleria, che serve
di atrio per le altre, e dove furono
collocati i ruderi di tombe cristiane e
pagane e numerose iscrizioni; quando,
nel vano profondo d'una finestra, scor-
gemmo Marina intenta a decifrare al-

Il ritorno
DELLA MISSIONE INGLESE.

Massaua, 25 dicembre.

La missione inglese, aspettata da tanto
tempo ci ha serbato la sorpresa di ar-
rivare proprio il giorno di Natale quando
non la si aspettava, perchè le ultime
notizie tendevano a far credere che non
potesse essere qui che verso la metà
di gennaio. Gli informatori del comando
che ne avrebbero segnalato l'arrivo sono
giunti contemporaneamente ad essa. Il
generale è andato incontro ai due uf-
ficiali inglesi fino a Moncullo e contra-
riamente a tutto quanto si è detto a
Massaua, da 24 ore a questa parte sono
sempre rimasti nel forte di Moncullo
dove non hanno ricevuto nessuno, e
non sono venuti che stasera a far visita
al comando, e immediatamente sono
andati a bordo del Rapido che parte
domattina all'alba per Suez. Ho veduto
or ora il Portal e il suo compagno nel
salone del comando, che si congedavano
dagli ufficiali dello Stato Maggiore di
San Marzano. E' l'uno e l'altro sono
giovani. Il Portal alto della persona,
un po' abbruciato dal sole, vestiva di
bianco con alti stivaloni. Ha parlato
con gli ufficiali e col generale col quale
ebbe un lungo colloquio in lingua
francese.

Le voci che corrono in città e che
sono in vario modo commentate sono
state conosciute per mezzo dei servi
più accessibili alle indiscrezioni. Credo
che uno di questi servi fosse un gra-
duato dei più svelti e più intelligenti
dei nostri irregolari. Ma tanto le in-
formazioni di questo come quelle degli
altri sono concordi nel constatare che
la missione, a parte le traversie, è stata
ricevuta molto freddamente. Ha comin-
ciato coll'essere sequestrata per dieci
giorni da Ras Alula che non credeva
fossero inglesi, e che ha aperto le let-
tere che essi avevano per il Negus; poi
questi li fece girare parecchio prima di
farsi trovare e fu a Macalè, non ad
Aciagiughi, che li ricevette. Quel rice-
vimento fu improntato da una grande
diffidenza. Contrariamente alle consue-
tudini il Re rimase solo col Portal, e
non volle servirsi dell'interprete della
missione, ma bensì del suo. In Abissinia
certe cose sono sintomi che difficil-
mente ingannano. In simili casi il Re,
suole fare regalo di un cavallo bardato
e di altro dono di qualche valore. Quando
il Negus non fa questi regali, è segno
evidente che la visita e il visitatore non
gli sono molto graditi.

Da qualche parola sfuggita qua e là
la impressione è quella che gli Abissini
non sono punto disposti alla pace, e
che anzi per il momento la guerra con-
tro l'Italia è popolare in paese. Anche
per questo c'è un fatto che, sebbene
relativo, ha la sua importanza. Un gio-
vinetto abissino che la missione aveva
con sè, e che è naturalizzato inglese,
non ha voluto saperne di ritornare, per
rimanere là a prender parte alla guerra
contro di noi.

Di quel che hanno detto i servi, l'inter-
prete, e da quello che è sfuggito dalla

cune righe tracciate a lapis sul muro.
— Venite qua, venite qua — ci disse.
— Potete leggere questi versi? Il primo
è latino, ed io non la comprendo questa
lingua; poi nelle righe italiane vi sono
delle parole che mi sfuggono...

Mettendoci un po' d'impegno, siamo
pervenuti a leggere otto versi, prece-
duti da una epigrafe levata alle odi di
Orazio. Li ho copiati nel mio libretto
da viaggio: Ecco li:

Dehemur morti nos nostraque.
Il passato non è, ma se lo piango
La pura rimembranza;
Il futuro non è, ma se lo fiango
La credula speranza;
Il presente sol è: punto che fugge
Dal nulla in seno.
Così la vita se stessa distrugge
Finchè vien meno.

Come vedesi, queste otto linee rimaste,
scritte a matita sul muro, non avevano
niente di marcevole: non facevano
che ripetere, a proposito del nulla
della vita, un pensiero mille volte
detto in forme diverse; ma, scritte là,
sulle pareti del Vaticano, in mezzo ai
ruderi di tutte quelle tombe — che ri-
salendo alle remote epoche etrusche,
venivano fino ai tempi delle catacombe
cristiane — in mezzo a quelle reliquie di
tanti secoli ed a quelle iscrizioni consa-
crate alla morte di tanti esseri così viva-
mente rimpianti un giorno e perduti ora
per sempre nella eternità; questi versi,
quantunque mediaci, avevano una forza
che ci colpì. L'influenza de' luoghi sullo
spirito è innegabile; una parola letta

bocca dei due ufficiali, pare che la mi-
sione abbia fatto un fiasco completo.

Il Negus era disposto, tempo fa, ad
una conciliazione, ma ora non può più
pensarvi, perchè non può opporsi alla
popolazione. Egli avrebbe sotto mano
un esercito di circa 50 mila uomini,
la cui avanguardia sarebbe un corpo
di 20 mila uomini comandata dal ras
Alula fra l'Asmara e Ghinda. Il Negus
ha fatto vedere al Portal la lettera scri-
tagli da Alula dopo Dogali, nella quale
gli dice di aver ucciso cinquemila ita-
liani e 6 generali. Quanto all'armamento,
essi, sempre secondo questo informa-
zione, disporrebbero di 50 mila fucili,
di cui una parte remington, ma molti
anche ad avancarica e anche a pietra.
Quanto al re Menelik, le notizie di
questa fonte accennerebbero a un mu-
tamento nella sua condotta, conseguenza
della sua pusillanimità una volta che
s'è veduto messo alle strette dal Re.
Epperò, se poco o molto non si sa, ma
pare abbia preso impegno di mandare
un contributo di forze di cavalleria al-
l'esercito del Negus.

A parer mio ci dev'essere dell'es-
agerato nelle notizie che la missione
inglese ha portato a Massaua. Si di-
rebbe che essi tentino anche con que-
sti mezzi di dissuadere l'Italia da una
guerra che è un po' contro i loro in-
teressi. Oggi è una giornata di grande
pessimismo. Come succede in questa
circostanza, oltre l'esagerazione dei
componenti la missione, in tutto quello
che si dice c'entra poi anche l'esage-
razione di tutti quelli che successiva-
mente dicono le cose. Ma sulla gravità
della situazione non credo ci sia da
farsi delle illusioni.

Ho imparato a persuadermi come in
Italia non si ha un concetto esatto
ma nemmeno un'idea lontana di che
cosa sia una guerra in questo paese, e
delle difficoltà che presenta. Si dice che
il Portal abbia detto al generale nostro
che senza il doppio almeno della forza
non c'è da sperare di poter far nulla.
Come conseguenza di questo «si dice»
ne è sorto subito un altro: quello della
domanda di nuovi invii di truppe. A
questo proposito quando riceverete que-
sta mia ne saprete più di me.

La sola notizia che direi buona, per-
chè a mio avviso tanto maggiore sarà
il vantaggio della parte nostra, quanto
più la lotta sarà vicina alla base di o-
perazione, è quella che tende a far cre-
dere che, contrariamente a tutte le a-
bitudine e le tradizioni abissine, il Ne-
gus o Ras Alula sieno disposti a pren-
dere l'offensiva, costretti ad abban-
donare il loro sistema della difesa passiva
giacchè non possono stare troppo tempo
uniti come sono ora perchè i viveri
scarseggiano. Il Portal avrebbe anzi
manifestato l'opinione o meglio la con-
vizione che appunto per questo, se
non ci si muove noi, ci assaliranno loro,
desiderosi come sono di finirli presto
di uscire da uno stato di cose intolte-
rabile per la loro costituzione politica
e sociale. Basterebbe dicono — e mi
pare un po' difficile sieno nel vero —
l'occupazione di Saati per deciderli.

sulle rovine del Campidoglio o sulle
pietre delle piramidi agiranno sulla no-
stra immaginazione più che una strofa
magnifica letta fra le opere stampate
di un grande poeta (1).

— Chi scrisse questi versi ha ragione
— disse Marina. — Io sono una povera
ignorante, ma pur sovente ebbi lo stesso
pensiero. Cos'è vivere?... Passare... E
non pertanto, questo breve passaggio,
questo punto è spesso doloroso: un
martirio, un'agonia... Ma — soggiunse
— non fermiamoci qua. Volete pernet-
termi di mostrarvi le statue ch'io
preferisco?... Non temete di farvi ve-
dere in mia compagnia: sono vestita
da contadina, e crederanno che siate
d'alloggio in mia casa e che vogliate
mostrarvi le belle cose della città...

E ci fece successivamente fermare
davanti alle statue da lei preferite.

Non potevamo che approvare il suo
buon gusto.

Come uscivamo dal Vaticano, ci pro-
poso di mostrarci una vista di Roma,
più completa di quanto ne avessimo
fino allora ammirate.

Ci condusse per vie deserte e povere,
che s'aprivano immediatamente dietro
la Colonna di San Pietro. Camminava-
mo per una via stretta, che finiva in
sentiero incassato fra massi di pietra e
siepiaglie, fin presso il convento di San-
t'Onofrio, dov'è morto il Tasso.

(Continua).

(1) Ritornato, dopo qualche anno a Roma, in-
quietato cercai questi versi: erano stati cancellati
dall'imbianchino.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 7

La modella.

Questi particolari, che tutti mi sono
ancor presenti nella memoria, tanto
più mi colpivano allora perchè Marina,
col pallido suo volto e la bianca veste,
mi appariva in quella notte, in quel paes-
aggio desolato, come lo spettro della
Roma pagana che vagasse pel deserto
suo impero.

Man mano che noi conoscavamo più
intimamente la singolare creatura, si
comprendeva meglio il fascino che Wal-
ther subiva ed anche il per colo che
una passione così forte costituiva pel
suo avvenire.

Già nella sera dopo, quando ci
trovammo al caffè, volemmo cercar di
combattere un amore che doveva for-
mare l'infelicità d'entrambi. Sapevamo
ch'egli ammazza i sentimenti propri
e siogavasi di riattaccarli ad una idea
generale, in modo da formarne una
teoria logica ed infrangibile: era dunque
fin nelle pieghe più recondite del suo
pensiero che dovevamo combattere la
sua passione.

La Commemorazione di VITTORIO EMANUELE.

Roma, 9 gennaio. I Sovrani al Pantheon.

Alle ore 7,50 giunsero al Pantheon cinque carrozze di Corte, una delle quali era in mezza gala. Da quest'ultima discesero il Re, la Regina ed il principe ereditario; dalle altre il seguito reale, nel quale si notavano gli aiutanti di campo generali Pasi e De Sanctis, il contrammiraglio Accini, la marchesa Villamarina, dama d'onore della Sovrana, e la duchessa Sforza-Cesarini, dama di Corte. Il Re e il principe ereditario erano vestiti in borghese; la Regina portava un abito in velluto nero adorno di ricca pelliccia.

Erano a riceverli all'ingresso del Pantheon il Serafini e una deputazione dei veterani che servono di guardia al monumento funebre di Vittorio Emanuele. Una folla di spettatori salutava silenziosamente i Sovrani. Poichè questi furono entrati nel Pantheon, le porte del tempio vennero chiuse.

La Regina ascoltò la Messa funebre stando a ginocchi e in profondo raccoglimento. Quindi i Sovrani si accostarono alla tomba, presso cui trovavansi i veterani Malatesta e Lucatelli, coi quali il Re si trattava a parlare affabilmente.

Ecco alcuni altri particolari sulla commemorazione del Gran Re al Pantheon.

La Messa fu celebrata dal canonico Anzino, cappellano della Real Casa, con diavato da un canonico della chiesa. Vi assisteva, fra gli altri, il senatore Fiorrelli, con cui il Re si congratulò nel vedere pressochè ultimati i lavori della tomba di Vittorio Emanuele.

Discorrendo col generale Serafini il Sovrano fece affettuosa menzione di Benedetto Cairoli, presidente onorario dell'Associazione dei Veterani, aggiungendo nino altro poter meglio sostituirlo, durante la sua infermità, che il generale Serafini, di cui era noto l'affetto alla Reale Famiglia. Umberto si disse pure commosso della mirabile costanza con cui i veterani attendono alla guardia della Real tomba.

Sulla base del monumento al primo Re d'Italia erano state deposte varie magnifiche corone.

Il sentimento pubblico. Quasi tutti i giornali mattutini escirono oggi listati a nero pel decimo anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati a bruno.

Fu imponentissima la commemorazione al Pantheon.

Il corteo composto di venti mila persone, di cento bandiere e di diverse musiche percorse le vie affollate dalla piazza Sauti Apostoli giungendo al Pantheon alle 10 antimeridiane.

La comparsa parecchi sindaci della provincia romana, il comizio dei veterani, numerosissimi con le deputazioni dei veterani delle principali città, moltissime associazioni scientifiche, artistiche ed operaie, gli studenti; schierati tutti in piazza del Pantheon attesero la giunta municipale che li precedette nella visita alla tomba, circondata dei Rioni della città per deporvi una corona.

Quindi sfilarono dinanzi la tomba tutte le associazioni deponendo corone mentre le musiche suonavano.

Precedentemente un corpo d'armata e provincia con prefetto lasciarono corone.

Verano nel corteo molti deputati e senatori e cittadini di ogni ordine e condizione.

Dopo la cerimonia mesta, solenne al Pantheon, le associazioni con le musiche che alla testa e le bandiere si diressero al Quirinale. Non c'era alcun accordo anticipato; bastò che corresse una voce, perchè subito concordemente tutti muovessero come d'intesa verso il Quirinale.

L'ordine era magnifico; si gridava viva il Re! la Regina! l'Italia! ma nessun grido sovversivo, nulla che potesse far supporre che si prendeva a pretesto le onoranze al Re per una dimostrazione anticlericale. Fu veramente ammirabile anche il contegno della cittadinanza.

Fino a stasera la affluenza dei visitatori d'ogni classe di cittadini al Pantheon è stata immensa.

La Tribuna racconta un fatto interessante, avvenuto per opera dell'impresa Tevier dai lavori del Tevere.

Gli operai di quest'impresa issarono la bandiera tricolore abbrunata sopra la draga denominata la Sirena. Saputo il direttore dell'impresa che è un belga e dovessero un clericale arrabbiato, ordinò che venisse subito abbassata la bandiera. Gli operai rifiutarono di far ciò sdegnosamente; ma il direttore insisteva a volerla abbasso; allora gli operai abbandonarono il lavoro protestando.

La commemorazione nelle Provincie.

Roma, 9. Dispacci delle provincie annunziano che il decimo anniversario della morte di Vittorio Emanuele fu commemorato con dimostrazioni patriottiche, messe funebri, scoperta di lapidi commemorative, invio di dispacci al Re

LE NOTIZIE ODIERNE sulla nostra spedizione in Africa.

Marsaua, 9. Di San Marzano parto ora per Moncullo. Il quartier generale lo seguirà nel pomeriggio.

Lanza assunse ieri il comando di Massaua e delle adiacenze con delegazione negli affari politici e coloniali.

Di San Marzano alloggiò nel forte di Moncullo. Gli ufficiali del suo quartier generale si stabilirono nelle baracche, parte sotto le tende.

Dicesi che nell'Amasen, essendo scarse le risorse nutritive, i soldati abissini che vi sono stati concentrati provvedonsi con le carovane che portano dal sud la farina, il grano e i bestiami necessari.

Parè che facciano anche razzie verso i Bogos.

Le brigate Gonè e Cagni lavorano attivamente a costruire le trincee e i forti.

Informazioni particolari confermano che una massa di abissini, di cui è difficile determinare il numero, trovasi concentrata nella provincia di Agamè comandata da Ras Mikael.

Quindi si suppone che questo corpo, qualora procedesse, prenderebbe la strada del torrente Romali fatta già dalla spedizione inglese.

La provincia di Agamè trovasi all'estremo oriente del Tigre e confina al Nord con la provincia di Okulid-Hassai, al sud con quella di Haramat. La capitale di questa provincia è Adigrat. Le truppe di Ras Mikael marcierebbero per Gullaba e Sonafè su Halaì al confine naturale abissino.

Si calcola che il corpo marciante in Africa sia di 10 mila uomini, 24 cannoni, parecchie mitragliere, 250 uomini di cavalleria.

Restano al presidio di Massaua, nonché ai forti di Arkka, sotto gli ordini del generale Lanza, 7000 uomini.

Per trasportare 70 tonnellate di acqua occorsero 500 cammelli.

La brigata Cagni ha occupato la sponda destra del torrente Dogali, presso il luogo ove avvenne la famosa battaglia dell'anno scorso; gli avamposti sono anzi al punto dov'è la croce seguita il posto dove la mischia fu più accanita; — la brigata Gonè ha occupato la sponda sinistra del torrente medesimo.

Il Popolo Romano scrive.

Le truppe di cui si compone l'attuale spedizione d'Africa essendo poche, l'obiettivo immediato della attuale marcia di esse non potrà portarsi oltre Saati che per pochi chilometri.

È difficile però che gli abissini riescano ad impedirci la comunicazione con Saati, tanto più ora che i madhisti del Sudan si sono risvegliati e richiameranno assai facilmente il Negus ad occidente costringendolo a domandare pace all'Italia. Altrimenti correrà pericolo d'esser preso in mezzo da due attacchi.

I basci-buzuk si spinsero in una esplorazione fino a Saati. Trovarono ivi dei pozzi con una quantità d'acqua sufficiente e abbastanza buona.

Lettere private giunte da Keren annunziano che il paese dei Bogos (di cui Keren è appunto la capitale) è guardato da truppe abissine. A Keren vi sarebbe un centinaio di abissini.

Il numero degli ammalati è ancora leggermente aumentato, cusua l'incostanza della temperatura.

Ras Alula, trovandosi nella impossibilità di alimentare i soldati raccolti all'Asmara, li avrebbe congedati per una quindicina di giorni, onde si provvedano di vettovaglie. È probabilissima qualche razzia sul territorio assaortino.

La situazione a Suakim.

Roma, 9. Dispacci da Massaua al ministero della guerra annunciano essere arrivato colà un piroscafo egiziano recante la notizia di nuovi tentativi degli insorti madhisti comandati da Osman Digma per occupare le trincee di Suakim ora in possesso degli egiziani.

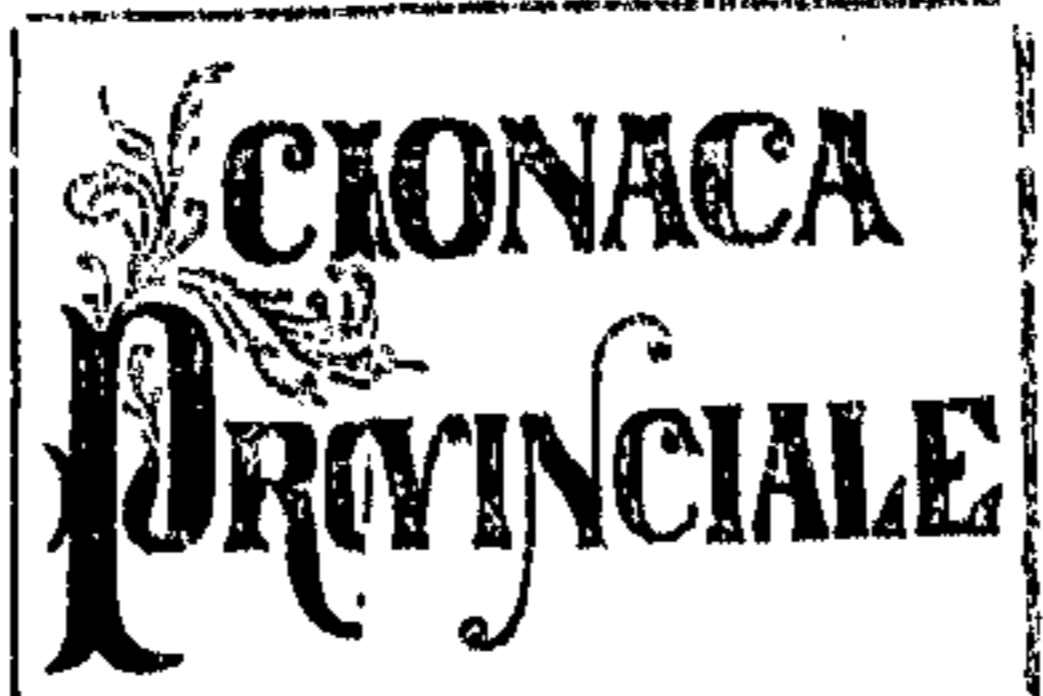
Steppe altresì che attualmente Osman Digma si trova a Tokar, località posta fra Massaua e Suakim.

NUOVA MACELLERIA DI CARNE DI MANZO di primissima qualità

Il sottoscritto avverte tutti i consumatori di carne di manzo che, col giorno 31 dicembre p. p. al Nazogio in Via Pellicerie dell'ex Ditta Zilli, ora Luigi Morgante, incomincerà la vendita anche di carne di manzo ai seguenti prezzi:

Lo taglio a L. 1.20 al chilogr. II. » » » 1.00 » » Udine, 24 dicembre 1887.

Luigi Morgante Successore alla Ditta Giacomo Zilli.



Firmata i della petizione che ritattano la firma.

Andrea, 7 Gennaio.

Con preghiera di volerlo inserire nel pregiato di li giornale ho l'onore di inviare alla V. Ill.ma le accluse dichiarazioni e protesta.

Nell'incontro mi sento in dovere di rendero di pubblica ragione che questo piccolo paesello di montagna — preso nella sua generalità — è di sentimenti eminentemente patriottici e costituzionali; mai sempre fedele all'Augusta Casa di Savoia.

I moti asurrezionali del 1864 e qualche atto fatto posteriore, ne sono la prova; essa vari di questi buoni alpini ebbero ad apporre la loro firma alla nota pezione per l'illegittima restituzione di potere temporale al Papa, la maggior parte d'essi lo fecero inscientemente, e perchè tratti in inganno dalle mene oscure dei clericali.

Colla più perfetta osservanza ho il pregio di sguarmi.

Della S. V. Dev.mo Il Sindaco Luigi Fontana.

Veduto e riconosciuto quanto precede dai sottoscritti

Gli Assessori Fontana Felice. Gio Batta Vittorelli fu Osvaldo. M. Vittorelli Seg.

Andrea, 7 gennaio 1888

Il sottoscritto De Zorzi Osvaldo di Osvaldo in un giorno, nell'occasione cioè in cui si andava raccogliendo — come di massima — l'elemosina per la Chiesa, per il parroco, ecc. — per parte del santese De Paoli Paolo, gli venne presentata una carta per la firma.

Egli senza sapere di cosa si trattava, e dietro insistenza del De Paoli, appose non solo la propria firma, ma ben anche quella del proprio genitore, De Zorzi Osvaldo fu Sebastiano.

Venuto ora a piena cognizione che firmando l'atto a lui presentato (Petizione per la restituzione del potere temporale al papa) fu preso come tanti altri, in inganno, che invece di firmare pace e concordia, sottoscrisse una cosa contraria alle nostre istituzioni, ed al suo carattere di buon patriota ed integerrimo cittadino italiano, si sente in dovere, al nome anche del suo genitore, di ritrattarsi, interessando il sig. Sindaco a voler darsi il merito di pubblicare la presente dichiarazione sul Giornale ufficiale della Provincia.

De Zorzi Osvaldo.

Andrea, 6 gennaio.

Il sottoscritto De Paoli Luigi ex-sergente del regio esercito italiano, come tanti altri gabbati, lui pure venne invitato a firmare la ben nota petizione clericale avente la speranza di restituire al Papa l'illegittimo diritto del potere temporale. Il medesimo nulla potendo alla positività del fatto, ma in buona fede ritenuta una cosa iniqua in faccia a qualunque e attà a ben altro scopo onesto si sottoscrisse. Ora poi osservato con diligenza esistervi un tranello malvagio atto soltanto a riunire firme per avvalorare lo scopo sperato dai nemici della patria, quale onesto e fedele cittadino sente il sacro dovere di ritrattarsi pregando l'onor. sig. Sindaco a voler rendere di pubblica ragione quanto egli ha esposto.

De Paoli Luigi Giacomo Boni test. alla firma Antonio Vittorelli id.

Verzegnis, 9 gennaio.

Anche costì s'ebbero ad aggirarsi per opera del clero certi accattoni di firme sulla petizione per il ristaurò del dominio temporale del Papa usando fraudolenti mezzi come altrove.

I sottoscritti pertanto dovendo confessare la dappocaggina loro d'essersi cioè lasciati illudere da quei signori, fanno colla presente viva protesta per l'eliminazione della loro propria firma si l'aidamente carpiata.

Grazi del favore, anticipano la più sentite grazie.

Marzona Pietro di Leonardo Paschini Pietro di Giacomo Marzona Mattia fu Massimino

Anche a Camponè e Chivolis, frazioni di Tramonti, quei curati ebbero dal pergamò con ardenti ed infuocate parole a convincere gli astanti a recarsi in canonica per firmare la petizione; e molti firmarono Poi, saputo quale era lo scopo, i firmatari volevano ritrarre la firma; ma i preti risposero che non era più tempo.

Smentita ad un parroco.

Forni di Sopra, 8 gennaio.

Prete bugia sono le vostre, o molto reverendo Parroco Palmano, quando asserite che i Fornesi hanno ritirato la loro firma dalla famigerata petizione pel timore (sono parole vostre) che gli artisti non troveranno più lavoro sulle strade nazionali e che i soggetti alle armi saranno mandati in Africa.

Questa insinuazione potrete darle ad intendere a qualche femminea del confessionario, non agli uomini svogliati di Forni di Sopra. E se la Redazione del Cittadino Italiano ed i vostri superiori e colleghi prestano fede alle vostre magre spiegazioni, peggio per loro. Sappiatelo una volta per sempre, o Reverendissimo: i Fornesi hanno ritirato la loro firma per dimostrare che essi sono amanti della unità e della integrità della cara Italia e che non vogliono che a Roma nessuno debba regnare tranne il leale Re Umberto I. di Savoia.

Ed ora chiaccherate quanto volete, o carissimo Parroco, che noi non ritorneremo sopra.

Quelli delle 43 firme.

PER LA LIBERA DISCUSSIONE Una campana diversa dalle altre.

Cara Patria. — Palmanova 6 gennaio. — Sarebbe ora di ritirarla, mi pare, con quelle dichiarazioni, rettifiche, ritrattazioni, lettere aperte a Crispi, ecc., di tanti ingenui, o cattivi che siano. La hanno fuita anche i giornali clericali, che sono più di 15 giorni! E non scitpar tanto spazio che le abissime forbici della Patria saprebbero farci gustare con roba più di sugo.

Che la Patria, pel principio liberalissimo che professò, di accordar libera parola a tutti, accoglia nelle sue colonne tutto ciò che le si manda, io non oso contraddire, messimamente in questi di che un rifiuto potrebbe cagionare la disdetta di abbonamento per parte degli scriventi; ma che questi non conoscano i limiti della convenienza, questo mi meraviglia non poco.

Diavolo! cosa importano anche dieci o venti ritrattazioni, se nella sola nostra provincia, per assicurazione d'un reverendo di mia conoscenza, parecchie migliaia hanno firmata la petizione?

Se taluno ha firmata la petizione da ingenuo (o meglio da sciocco) stia cheto e non si dia a conoscere per tale, almeno; se poi tal altro la firmò da cattivo per ritrattarla poscia, via... questo non gli fa onore: meglio lasciar la firma e farsi tenere temporalista che disvelarsi per tale.

Liberalissimo nello stretto senso, perciò mi diranno forse clericale; ma se la petizione era conosciuta molto prima che venisse distribuita nelle parrocchie del Friuli, e se era stata glossata a dovere dai giornali liberali, perchè i lettori non ne hanno parlato ai loro amici? perchè quei zelantissimi corrispondenti non si sono studiati di prevenire il male? Furboni: vi siete lasciati sopraffare dai clericali, e adesso venite a mostrare il vostro zelo apostolico cercando di reprimere colle vostre dettate ritrattazioni. Saranno eccezioni; ma sono convinto che sia stata spiegata dovunque a modo la famigerata petizione dai parroci. Nelle parrocchie qui circonvicine mi sono informato e debbi affermativa assicurazione da persona che stimo. Dal tronde, se fossero state carpite le firme illegalmente, i rei sarebbero già pro tribunali che non sono affatto.

Dunque la petizione è stata firmata scienti e volenti. Minchioni di zelanti: adesso stampando la rettificà di quei pochi (in confronto delle migliaia) che hanno firmato senza sapere cosa facevano, voi avvalorate di più le firme che restano, che vengono a confermarsi per « non giurle » come burlandosi di voi ebbe a confermare l'organo clericale di Udine.

Per Bacco: siamo liberali a modo, e non ridicoli, per Diana!

Se la petizione era legale, come fu ritenuta in Parlamento, perchè volete farla comparire illegale e minacciare di commiato gli inapiegati che la firmarono? Oh, bella! Mettete che, calcolate adesso le forze, alle prossime elezioni generali si tolga il « nè eletti nè elettori », risulti una Camera clericale, un Ministero clericale, cosa diretta se venissero sospesi dalle loro funzioni tutti gli impiegati che non sottoscrissero la petizione?

Avreste un bel procurare allora qual che d'acina di ritrattazioni, dopo fatto lo scrutinio e la proclamazione, vi resterebbe acqua in bocca!

Parlo col numero 2 della Patria sotto gli occhi, e confrontando il magistrato articolo di fondo con certa tiritera di cronaca, noto l'ingenuità di quel corrispondente: che male che quel parroco abbia parlato del Papa, esortato alla luminaria? Cicerò pro domo sua. Bella che i liberali avessero insultato!

Un'ultima parola: in qualche paesello si prendono le cose troppo a petto da certi messeri. Guardate: qui a Palma ci sono preti, come da per tutto, che fanno la parte loro, e quantunque città, chi scrive contro di loro? Cosa scrivete voi dei vostri tanti di Udine? cosa a

Civiale, ecc.? Naturalmente che fanno come quelli di Mortegliano o di Co-droipo; ma... Via, dico, siamo liberali da senno!

Un altro fallimento.

Pordenone, 8 gennaio.

Con sentenza di ieri l'altro, 6, questo Tribunale dichiarava il fallimento del negoziante in manifattura Civran Arcangelo fu Giuseppe.

A curatore fu nominato il signor G. B. Hoffer. È stato un brutto regalo della Epifania, questo, che ci ha fatto il Civran Arcangelo!

Ringraziamento.

Splimbergo, 9 gennaio

La Famiglia del conte Federico di Splimbergo ringrazia con animo profondamente commosso tutti coloro che accorsero a confortarla nella luttuosa circostanza della perdita del loro Bernardino, e vollero rendere pietoso tributo all'amato estinto coll'accompagnarlo la salma all'ultima dimora.

La destituzione d'un impiegato.

Roma, 9. Ieri l'altro all'Intendenza, sezione del Tesoro, alcuni impiegati trovarono sopra il tavolo del loro collega, certo Salvucci, alcuni foglietti di una petizione per la restituzione di Roma al Pontefice, dai quali sarebbe risultato che costui doveva raccogliere delle firme.

Fu denunziato il fatto all'intendente comm. Paolo Tarchetti. Questi deliberò destituirlo.

Accorse la madre piangente a domandare clemenza; ma l'intendente non recedette.

Si noti che il Salvucci era un impiegato straordinario.

La ginnastica, la beneficenza e l'Austria.

L'ora del 5 corrente, l'Unione Ginnastica di Trieste aveva con filantropico pensiero organizzata una accademia pubblica da tenersi al Politeama Rossetti, a beneficio della istituzione delle colonie feriali per alunni delle civiche scuole.

La autorità politica, senza addurre nessun motivo, proibì l'accademia.

Gli egregi cittadini che presiedono e dirigono l'Unione, non si perdettero d'animo e ordinarono un trattamento privato in Palestra che ebbe luogo sabato sera alle otto.

Il trattamento riuscì a meraviglia. Vi parteciparono i corpi ginnastici, il Podestà comm. Riccardo Bazzoni che, fin dal primo apparire nella Palestra, fu salutato da entusiastici applausi, la banda sociale e numerosa cittadinanza.

All'apparire del vessillo Sociale, azzuro in campo rosso ed alabarda bianca, un urrà frenetico, unanime, scoppiò nella palestra e gli evviva alla Società furono infinite.

All'apparire del vessillo Sociale, azzuro in campo rosso ed alabarda bianca, un urrà frenetico, unanime, scoppiò nella palestra e gli evviva alla Società furono infinite.

Il capo-palestra signor Gregorio Draghichio fu portato come in trionfo. Il programma variato e bellissimo venne eseguito stupendamente.

L'introito del trattamento superò ogni aspettazione, onde la istituzione delle colonie feriali può quasi dirsi assicurata.

Grande Magazzino di Sartorie VENEZIA-PADOVA-TREVISO-UDINE PIETRO BARBARO UDINE Stagione Invernale. Abiti fatti. Ulster 1/2 stagione stoffe novità... da L. 35 a 35

Vertical text on the far right edge of the page, including various notices and advertisements.



Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Table with 5 columns: Time (Lunedì 9-1-88, ore 9a, 12p, 3p, 9p) and 5 rows of meteorological data (Barometro ridotto, Umidità relativa, Stato del cielo, etc.)

Temperatura massima 7.5, minima -0.3, Minima estrema nella notte -2.2

Telegramma Meteorologico dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 4 pom. del 9 gennaio 1888. In Europa pressione elevatissima nella Francia, diminuita notevolmente nell'Austria settentrionale...

Il Sindaco della Città e Comune di Udine.

Visto l'art. 19 del testo unico delle Leggi sul Reclutamento dell'Esercito, approvato col R. Decreto 17 agosto 1882...

Notifica

- 1. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice Civile, nati tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre 1870, i quali hanno domicilio legale nel territorio di questo Comune, sono in obbligo di domandare entro questo mese la loro iscrizione...

Dalla Residenza Municipale Udine, li 3 gennaio 1888.

Vigilanti dispensa visite per capo d'anno 1888

in favore della Congregazione di Carità. Elenco degli acquirenti: Farra Federico pub. perito N. 1, Depina Natale, Di Prampiero comm. Anagnino 1, Ottini cav. dott. Antonio 2, etc.

Negozi di Oroficerie antiche e moderne nella nostra Città.

Di laboratori di Oroficerie uno ne esisteva sessanta anni fa in via Ronchi condotto da Andrea Odorigo; un altro in via Poscolle, ora Venezia, d'un tal Gorgagnini; più tardi uno in via Rialto del Tonutti; uno in via San Tomaso, ora via Cavour, del Pietro Santi; altro dell'Andreazza legatore di gioie ed incisore, Lessani o Gilberti, in Piazza Contarena, ora Vittorio Emanuele. Oggi ne abbiamo due, quello del Santi e Grassi via Manin, e quello dello Scroscoppi in via Rialto.

Primeggiava in quelle epoche per lavori importanti di legature in gioie, in argenterie ed oroficeria, il negozio Trelazzi e quello del Pietro Santi; veniva poi quello del Treo, dell'Eugenio Tavello, del Picco, del Pitacco. I più recenti sono quelli del Valentino Brighelli in Via Cavour e del Serafini in contrada Rialto.

Le oroficerie in quei tempi si lavoravano nella città nostra quasi del tutto, salvo poche eccezioni, come pure i vassellami in argento, allora tanto in uso.

Approssimandosi poi la stagione di carnevale, vi era grande lavoro per i gioiellieri, perchè le nostre donne amavano adornarsi di diademi, braccialetti, fermagli, orecchini di grande valore, oltre al merito artistico che talvolta pareggiava quasi a quello dell'oro e delle pietre.

Questa nobile arte era tenuta in gran conto nella nostra città, come anche gli artisti che la professavano, poichè fra essi se ne contavano di valentissimi.

Il progresso delle macchine a pressione, dei cilindri, e torni a vapore, la galvanoplastica ed altre invenzioni, oggi danno, in un giorno, tanta quantità di oggetti, che con la mano d'opera ad eseguire quello stesso lavoro nel suo assieme, ci vorrebbero mesi: quindi quasi tutte le oroficerie ed argenterie, veleggono a noi dalle grandi fabbriche, per cui ora non vi è più quel numero di lavoratori nelle attuali botteghe di oroficerie, come pochi sono gli allievi, e non vi è quella operosità che regnava un tempo in quelle officine ed in quei negozi: non si vede più che il bisbetico intente a riparature; e la poca vendita è ridotta nei giorni di mercato, fatta alle forsette del contado, di qualche spilla, di orecchini o dell'anello nuziale.

Dunque rare sono ora le commissioni: il più qualche incisione a bulino sull'oro ed argento, qualche oggetto di forma originale, delle rimesse a smalto, e rare le legature in gioie di grandi dimensioni; dei lavori in vasellame d'argento poi, eseguiti a mano, qualche oggetto di arredi sacri e poi basta. Di più le botteghe degli orologiai si tengono fornite, in giornata, di oggetti da orofice, ed altro, ciò che un tempo non era.

Una delle antiche botteghe di oroficerie che ancora conserva la sua originalità crediamo sia quella del Treo; le altre col progresso del tempo sono quasi tutte riformate.

La più recente per eleganza, troviamo quella del signor Giuseppe Tavello, sorta assieme al grazioso locale soprastante, sul demolito antico negozio condotto per tanti anni dal fu Eugenio Tavello, padre.

Delle eleganti vetrine piene zeppa di svariati oggetti in oro e gioielli poggiano in linea perpendicolare e orizzontale sui davanzali dei due fori che stanno ai lati della porta d'ingresso al negozio, mentre altre quattro investono i pilastri, unendosi ad una banchina che forma parapetto sotto i davanzali.

La forma delle vetrine è semplice, con pochi ma ben eseguiti intagli e qualche elegante intarsiatura in metallo dorato sul parapetto; ma sono sì bene intese quelle linee da fare un ottimo effetto il nero della verniciatura cogli oggetti, in oro, che vi si trovano rinchiusi. Sono lavoro del falegname sig. Gio. Batta Sello.

Non più le affumicate botteghe di oroficerie con entro tesori, che ora forse non ci sono; ma pur piace quella eleganza, quella pulitezza che tanto contribuisce al decoro anche della città.

I nostri orofici poi godevano, e godono tuttora, oltre la loro valentia, anche fama di molto onesti per i modici prezzi delle loro fatture, e per il genere del metallo da loro adoperato che è del più fino oro, quasi scevro affatto di leghe; per il che ricevevano molte commissioni, da Trieste, Gorizia, Iстриa, Dalmazia ecc; per cui volendo rivendere a loro stessi l'oggetto comperato, per il prezzo del metallo, vi era poco da perdere.

L'abolizione del bollo d'assaggio fece sì che nei lavoratori esteri e nazionali di grande smercio si riduce l'oro ad un sì basso valore da ricavarne, volendolo privarsene, un prezzo quasi inconcludente, se si osservi a quanto costò, appena uscito dalle fabbriche, e molto si fece dagli orofici fiorentini e genovesi, come anche dai veneziani, presso il Governo onde fosse tornata in vigore la legge sul bollo d'assaggio, la quale prima dava un utile allo Stato; in secondo luogo garantiva l'acquirente

sul valore del prezioso metallo, per cui la oroficeria di lega bassa si ritenevano in assai poco conto o lo smercio era in proporzioni minime. A. P.

Le condanne di ieri.

Davanti il nostro Tribunale si svolsero ieri quattro processi.

Joschich Stefano, imputato di contrabbando, fu condannato a giorni 79 di carcere. Cotterli Gioacchino di Giacomo, di Moimacco, pel medesimo titolo fu condannato a lire 71.76 di multa.

Basso Sante di Rivarotta, imputato di ingiurie, fu condannato a cinque giorni di arresto.

Da Rio Pietro di Artogus, imputato di danno dato, fu condannato a lire 51 di multa.

Luce elettrica.

Sappiamo che il sig. Malignani associando il desiderio di molte persone colla dinamo del cav. Marco Volpe in Chiavris, riaccenderà anche questa sera alle 6 3/4 per una mezz'ora la sua potentissima lampada ad arco.

Furto.

Sappiamo che ieri l'altro di sera, certo Azauto famiglia cogli Anderloni - che abita la casa nuova sullo stradone fuori di porta Aquileja - furono rubati degli oggetti di vestiario per lire ottanta circa, menz'egli per breve tempo si esentava dalla casa.

Carnevale.

Allegrì giovarni, allegrì vispe fanciulle che nutrite il desio delle feste carnevalesche!

Per voi si schiude il momento che vi farà paghi.

L'annuncio che il ballerino vi dà, essere prossimo il principio dei mercuri al Minerva, non può non arrecarvi quella soddisfazione che prova ognuno che vede appagato un vivo suo desiderio.

Difatti quei Veghoni, per chi li conosce, avendoli frequentati in passato, devono suscitare la naturale voglia di ritornarci, e per quelli che ancor troppo giovani non hanno potuto frequentarli, maggiore è la brama di conoscerne tutte le bellezze, tutte la voluttà, tutti i segreti.

Per chi non lo sa, diremo da fedeli e coscenziosi cronisti, avendo udite le prove d'orchestra (di quell'ottima orchestra del Consorzio filarmonico, mirabilmente diretta dall'egregio maestro Verza) che i pezzi di musica ballabile, quest'anno offrono quanto di nuovo, di veramente eclatante si può pretendere in codesto genere, ed abbiamo potuto convincerci che così i nazionali come gli stranieri dei migliori autori gareggiano per brio, armonia e novità di motivi coi migliori sinora uditi dai buongustai e dagli intenditori.

Poi ci saranno anche alcuni ballabili di autori cittadini, ed è certo che anche questi verranno dal pubblico accolti favorevolmente.

Ed ora non manca altro che la gioventù ricca di salute, di gaiezza e di cumquibus si lanci con tutto l'entusiasmo che le è proprio nella danza che i veghioni del Minerva le offrono nel corrente Carnevale.

Il dottor William N. ROGERS

chirurgo-dentista di Londra, Casa princip. a Venezia, Calle Valleressa N. 1329

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Si troverà in UDINE mercoledì 18 e giovedì 19 al primo piano dell'ALBERGO D'ITALIA.

Lutto fraterno.

Da Capodistria ci pervenne la seguente triste notizia:

Anteo del Marchese Gravisi Redattore del Periodico La Provincia dell'Istria, moriva questa sera alle ore 8. La Redazione ne porge la dolorosa notizia ai signori associati.

I funerali avranno luogo martedì 10 corr. alle ore 10 ant.

Capodistria, 7 Gennaio 1888. La Redazione del periodico La Provincia dell'Istria

Il Marchese Gravisi era un Istriano tutto devoto alla sua terra natia, e desideroso ardentemente di cooperare ad ogni bene di essa: quindi ne è compianta la perdita, e carissima sarà la sua memoria.

Gazzettino commerciale.

Mercoledì granario. Ecco i prezzi praticati per stotilitro oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale:

Table with 2 columns: Grain type and Price. Granoturco com. nuovo 10.- a 11.25, Giallone 11.50 - .00, Pignoletto 12.- a 12.25, Cinquantino 8.00 - 9.00, Frumento 16.00 - .00, Segala 10.- a 10.25, Sorghosso 6.00 - 6.50, Castagne 11.- a 13.-

NOTIZIE DI BORSE

Vedi in quarta pagina.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Provincia di Udine Daretto di Cittadella Comune di S. Giovanni di Manzano

Avviso di concorso al posto di Veterinario Consoziale

A tutto il giorno 31 corrente mese è aperto il concorso al posto di Veterinario di questa Condotta Consoziale dei 3 Comuni di San Giovanni di Manzano, Manzano e Corvo di Rosazzo collo stipendio annuo di L. 1000.

La domanda d'aspirio dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

- a) Certificato di nascita; b) Certificati penali; c) Certificato di buona condotta; d) Diploma di Veterinario; e) Ogni altro documento indicante eventuali servizi prestati.

La nomina spetta alla Rappresentanza del Consorzio composta dei Sindaci dei singoli Comuni e resta per ora fissata solo all'anno 1888 con riserva di accordi col R. Ministero per la continuazione del sussidio governativo assegnato al Consorzio.

L'eletto dovrà entrare in servizio nel mese di febbraio p. v.

Gli obblighi del Veterinario sono determinati da speciale Regolamento che trovarsi ostensibile in questa Segreteria e presso l'Ufficio del sig. Veterinario Provinciale di Udine.

S. Giovanni di Manzano, 4 gennaio 1888. Il Sindaco G. Bigozzi.

Comune di Moggio Udinese.

Avviso. A tutto 15 febbraio 1888 è aperto il concorso alla condotta Medico Chirurgo-Ostetrico di questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di lire 2500,00 gravato della tassa sulla ricchezza mobile.

Il Comune si compone di 4000 abitanti, dei quali appena un terzo ha diritto alla cura gratuita.

Gli aspiranti produrranno a questo Municipio - entro il termine suindicato - i voluti documenti e l'eletto dal consiglio dovrà uniformarsi alle condizioni del Capitolato ed assumere la condotta nel giorno 1 Maggio 1888.

Dall'Ufficio Municipale Moggio 31 Dicembre 1887. Il Sindaco ff. Avv. G. Simonetti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Pietroburgo, 9. La Gazzetta tedesca rileva essere già stato emanato l'ordine per il congedo delle truppe della classe più vecchia della cavalleria e dell'artiglieria della guardia del corpo, e che il congedo delle truppe di fanteria avrà luogo nei prossimi giorni.

Il giornale saluta questa misura come un indizio di pace, perchè le truppe non verrebbero congedate prima del tempo se vi fossero prospettive di doverne aver bisogno, e aggiunge che le classi più vecchie delle truppe di altri corpi d'armata vengono congedate prima delle guardie del corpo, spesso già dopo finite le manovre autunnali.

Una vera battaglia.

Londra, 9. Giunge notizia d'una gravissima rissa avvenuta presso Stornoway (città porto di mare della Scozia) fra gli abitanti di Maguran, la polizia ed alcuni marinai cannonieri di Stornoway.

Vi furono parecchi feriti. La polizia era impotente a sedare il tumulto.

Si fecero undici arresti. La situazione è pericolosa ancora.

Un altro naufragio.

Londra, 9. Ebbe luogo una collisione ieri sulla Manica fra i navigli inglesi Shoream e Colstrup. Lo Shoream s'affondò immediatamente. Il capitano e sei uomini scomparvero. Il resto dell'equipaggio fu raccolto dal Colstrup.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

BUONA NOTIZIA

con garanzia degli incrementi del pagamento dopo la guarigione, si cura radicalmente in due o al massimo 3 giorni ogni malattia segreta di uomo e donna, già pure ritenuta incurabile, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi strabismo uretrale senz'uso di Candelette, nonché i catarri, bruciori e flussi delle donne ecc.

(Vedi miracolosa Iniezione o Confezioni vegetali Costanzi, in quarta pagina).

Offelleria Dorta

Gli squisiti Crostini (uso Vienna) si trovano d'ora in poi, caldi, ogni sera alle 5 alla suddetta offelleria, e continueranno ad esser confezionati per tutto il Carnevale.

Molini a Cilindri Co. Brazza

Rappresentanza gen. e deposito presso G. MUZZATI, MAGISTRIS E C. Udine, suburbio Aquileja.



Società Reale

di assicurazione mutua a quota fissa contro i danni degli incendi E DELLO SCOPPIO DEL GAS-LUCE, DEL FULMINE E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

Fondata nel 1839 Sede Sociale in Torino, Via Orfano 6, palazzo proprio.

Premiata con Medaglia d'oro di 1.a classe all'Esposizione Nazionale 1884 in Torino.

Si porta a conoscenza dei soci e del pubblico che il consiglio generale della Società nella convocazione del 29 dicembre 1887 ha le seguenti determinazioni:

1. A partire dal 1.º gennaio 1890, decorrenza del terzo trentennio Sociale, la tassa Governativa, la quale nelle polizze in corso è posta a carico degli assicurati in ragione di sei centesimi di aumento al premio per ogni lire mille di valori assicurati, passerà a carico della Società, con esonero ai Soci al relativo pagamento.

2. Di questo esonero saranno ammesse a godere, dal 1.º gennaio 1888, tutte le nuove polizze che le Agenzie rilasceranno nel biennio 1888-89.

L'esonero ai soci del pagamento della tassa governativa corrisponde a una nuova diminuzione delle tariffe di già inferiori a quello delle altre società più accreditate e segna un nuovo progresso della Società Reale Mutua che ha per iscopo il solo vantaggio degli assicurati, come lo dimostrano le restituzioni ad essi dei risparmi, che raggiunsero nell'ultimo decennio la media annua del 17 0/0 e come lo provano le correnti liquidazioni dei danni, e tutte le altre facilitazioni nei rapporti della Società coi singoli esecutanti.

L'agente Casca in Udine Ing. Angelo Morelli Rossi.

PICROS

Il più gradito - il più utile, il più economico DEGLI AMARI

Rinforza lo stomaco, eccita l'appetito, facilita la digestione.

Si prepara da A. de Vincenzi Foscarini premiata farmacia Alla Speranza, Piazza V. Emanuele Udine.

Chi ha carta da vendere??

I fratelli Fenili comperano grosse partite di carta vecchia e ritagli di carta. Rivolgersi per informazioni e trattative presso la suddetta Ditta.

I sofferenti

malattie di stomaco perchè costretti alla vita sedentaria, le digestioni stentate, la pesantezza, bruciori e gonfiori di stomaco, flatulenza putride, dolori vaghi d'intestini, mancanza di forze per abbattimento generale, prostrazione, melanconia, tristezza, insonnia, vomito, crampi, guariscono con prodigiosa sollecitudine sotto l'uso delle Pillole Peppina Bicolori composte del dott. B. FALINI, preparate nello Stabilimento della Società Farmaceutica di M. P. di Milano.

Vendesi in tutte le Farmacie a L. 2.50 la Fla., in UDINE Farmacia Comelli. In PORDENONE, Farmacia Roviglio. Guardarsi dalle imitazioni.

È d'affittare

L'ALBERGO DEL FRIULI IN CODROIPO.

Chi volesse trattare, si indirizzi al proprietario, G. B. Burba.

CASA D'AFFITTARE

in Via Rialto, numero 13.

Rivolgersi al signor Carlo Rubini in via Jacopo Marinoni (già Via Santa Maria).

APPARTAMENTI D'AFFITTARE.

SUBITO:

n. 14, Via Savorgnana, n. 14

A piano terra, Cucina, Tinello, Legnaia, Cantina, Corte promiscua. Al I e II piano otto stanze.

PEL 1.º GENNAIO p. v.:

Al I piano, Sala, 5 stanze e Cucina. Al II piano 3 stanze e Cucina.

n. 3, Piazza Patriarcato, n. 3

PEL 1.º GENNAJO p. v. Due piccoli appartamenti.

Acqua potabile in tutti gli appartamenti.

Rivolgersi alla Ditta Fratelli TELLINI.

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI & C. PARIGI, 2, Rue de Belzunce - MILANO Via della Sala 16. - LE INSERZIONI

LE INSERZIONI

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE
VENEZIA, 9. Rendita Ital. 1. gen. 96.30 a 96.50
MILANO, 9. Rend. Ital. da 96.45 a 96.50

BORSE ESTERE
TRIESTE, 9. Carte a quanto più deboli. Sostentuti i cambi. - Dopo Borsa seguivasi da Venezia corsi più fermi, incoraggiati dai miglioramenti verificatisi alle Borse estere.

Borsa estera, 6.
Tendenza alquanto più debole. Borsa debole sopra articolo del Pester Lloyd. Credit. 70.25, Unghereso 87.10, Parigi boulevard sostenuto. - Qui Rendita Italiana 91.14 a 91.15

AMARO D'UDINE

Si prepara e si vende in UDINE da FARMACIA DI DOMENICO DE CANTO ad Redentore, Via Grazzano; Deposito in UDINE dal Fratelli DORTA al Caffè Corazza, a MILANO e ROMA presso A. MANZONI & C., a VENEZIA Emporio di Specialità al Ponte del Baretterl.

ANTICOLERICO FERRO-CHINA-BISLERI
Milano -- FELICE BISLERI -- Milano
Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche solo.
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto
Attestato medico.

Miracolosa Iniezione
Guariscono radicalmente, come per incanto, in due od al massimo tre giorni le ulcere di genere o le gonorree recenti e croniche di uomo e donna siano pure ritenute incurabili.
Prezzo dell'Iniezione L. 3, con siringa nuovo sistema L. 3.50.

UNGUENTO DI BRACY CLARK
PRESERVATIVO
del PIEDE DEL CAVALLLO
QUEST'UNGUENTO serve a mantenerlo in buon stato la UNGHIA del CAVALLLO, favorisce lo sviluppo, dà alla cornea del PIEDE una morbidezza, ed elasticità che la persevera dai così detti mali morti, dalle screpolature e simili.

CORRIERE DELLA SERA
ESCE OGNI GIORNO IN MILANO
FORMATO GRANDISSIMO a CINQUE COLONNE
Anno XIII 1888
Anno XII 1888
Tiratura quotidiana: Copie 48,000
MILANO (a domicilio) Anno L. 18 -- Sem. L. 9 -- Trim. L. 4.50
Regno d'Italia » 24 » 12 » 6.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società riunita
FLORIO e RUBATTINO
Capitale: Statutario 100,000,000 - Emesso e versato 55,000,000
COMPARTIMENTO DI GENOVA
Piazza Demartini, 1.
Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico
(Partenze del Mese di GENNAIO 1888 per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES)

PROFUMERIA MARGHERITA
NUOVISSIMA SPECIALITÀ
A MIGONE & C. MILANO
Premiati all'Esposizione di Milano 1871 - Parigi 1878 - Monaco 1880 ed a quella Nazionale di Berlino 1884
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria
DEDICATA a S. M. la REGINA d'ITALIA
Sapone . . . MARGHERITA - A. Migone . . . L. 2 50
Estratto . . . MARGHERITA - A. Migone . . . » 2 50
Acqua Toiletta MARGHERITA - A. Migone . . . » 4 -
Polvere Riso MARGHERITA - A. Migone . . . » 2 -
Basta . . . MARGHERITA - A. Migone . . . » 1 50

ATALA DI CHATEAUBRIAND
coi disegni di GUSTAVO DORÉ
(Nuova traduzione e prefazione di ENRICO PANZACCHI)
magnifico libro-album in 4 grande, con 30 grandi tavole staccate, impresse a due tinte con LEGATURA IN TELA E ORO (edizione fuori commercio).
Invece dell'ATALA si può avere una superba olografia di dimensioni eccezionali (metri UNO per centimetri 64) dal titolo CYTHERIS (soggetto orientale).

LA CURA RICOSTITUENTE
della Salute si ottiene completamente coll'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo di JENSEN preparato dalla più grande fabbrica d'Olio di fegato di Merluzzo del mondo.
È superiore a qualsiasi altro preparato d'Olio di fegato od emulsioni.
In Inghilterra ed in altri paesi viene preferito per la sua freschezza, purezza e facile digestione.

LA CURA RICOSTITUENTE
CHOCOLAT SPRINGLI ZÜRICH
In Castello d'Aviano d'affittare
Casa, Bottega, Corte ed Orto.
RIVOLGERSI per trattative, ad Aviano dal signor Pietro Ragnara, a Udine, dai signori fratelli Moretti, pro.

SI ACCETTANO AVVISI IN TERZA E QUARTA PAGINA A PREZZI MITI.